

# Ma le scelte etiche non sono indifferenti

PIETRO BARCELLONA

**D**ebbo proprio fare i complimenti agli intellettuali della mia città che si sono presi la briga di scrivere a "La Sicilia" per commentare alcune affermazioni che io avevo fatto in occasione di un dibattito "filosofico" dedicato alla controversia sul Papa.

I complimenti per la fantasia che sono riusciti a dispiagare suscitando un intenso dibattito intorno all'aggettivo "cretino" che io avrei adoperato nei confronti degli atei e che, a quanto pare, è riportato nella cronaca giornalistica dell'incontro.

Ci vuole, infatti, una straordinaria fantasia per ricostruire attorno a un aggettivo le mie posizioni sul tema del rapporto fra scienza e fede, che non era neppure il tema dell'incontro al quale si fa riferimento. In altre epoche e in altri contesti culturali chiunque avesse voluto confutare le mie posizioni avrebbe fatto lo sforzo di essere presente alla discussione e di documentarsi un po' meglio su quello che vado "scrivendo" da almeno dieci anni.

Ciò avrebbe reso possibile ai miei interlocutori di capire che, anche se nel contesto di un'appassionata discussione avessi usato l'espressione "cretinismo intellettuale", essa non aveva affatto il significato di un'offesa alla ricerca scientifica sia dei credenti che dei non credenti nei confronti degli scienziati e degli atei professionisti. Proprio ad ottobre, qui a Catania, ho organizzato un convegno internazionale, «Una vita senz'anima», sul problema del rapporto tra Psiche e neuroscienze, al quale hanno partecipato come relatori, tra gli altri, Edoardo Boncinelli, Giuseppe O. Longo e Stefano Rodotà. Gli atti saranno pubblicati a breve e tutti potranno verificare di cosa si è discusso. Sta per uscire, inoltre, in una collana di Dedalo da me diretta, un volume di Roberto Marchesini dedicato alle conquiste delle neuroscienze nell'analisi del funzionamento mentale. Dov'è finito il mio antiscientismo premoderno, visto che sto a promuoverlo da sempre il confronto con scienziati così illustri e così critici verso la Religione?

Per queste ed altre ragioni che potrei elencare per l'informazione di una città che purtroppo è sorda, nelle sue punte più elevate, al richiamo dell'intelligenza critica, non riesco a ritrovarmi nell'immagine di un San Giorgio, credente e devoto, che in nome della tradizione premoderna, lotta contro il Drago del Sapere Scientifico.

La mia estrema disponibilità e la mia attitudine al rispet-

to della pluralità delle opinioni, non mi impediscono però di leggere sui giornali di tutto il mondo che si sta sviluppando un movimento organizzato di atei professionisti che "ideologicamente" cercano di distruggere e umiliare ogni posizione che riconosca nella Fede (non solo in Dio, ma nelle persone, nei propri maestri, nei genitori, etc.) una via legittima per la comprensione del mondo contemporaneo. Per fare l'esempio più clamoroso, esistono forti associazioni e movimenti che hanno scritto sui mezzi di trasporto pubblico: "Dio non esiste. Non preoccuparti e goditi la vita".

Quando parlo perciò di ateismo professionista, come una posizione ideologica, non mi riferisco ai laboratori delle scienze, ma ai tribuni di una visione del mondo che tende a ridurre le problematiche umane a problematiche neurobiologiche. Al riguardo è opportuno consigliare la lettura di un breve saggio di due studiosi di neuroscienze, Paolo Legrenzi e Carlo Umiltà, intitolato "Neuromania", ed. Il Mulino, 2009, nel quale i due studiosi cognitivisti e evolucionisti concludono la loro riflessione affermando solennemente che il come e il perché si pensa non ha trovato e non troverà risposte scientificamente verificabili e che ciò che le neuroscienze possono statisticamente indicare è solo il luogo dove si producono alcuni processi cerebrali corrispondenti a stimoli esterni. I due studiosi dimostrano fra l'altro in modo puntigliosamente argomentato come l'espressione neuro (preposta a teologia, economia, estetica, politica) serve soltanto a legittimare ideologicamente affermazioni che vengono di-

vilgate e presentate come scientifiche, anche quando risultano erranee.

Orbene, sulla base di quanto sopra mi sento di poter dire e ribadire che l'ateismo professionista è una posizione "ottusa", nel senso che per ragioni di puro Potere deforma i risultati del sapere umano sperimentale allo scopo di neutralizzare ideologicamente ogni forma di Religione. Questo giudizio di ottusità, come ho argomentato, non è un'accusa di cretinismo, ma, al contrario, di maliziosità intellettuale volta a diffondere un senso di irresponsabilità e di impotenza di fronte alle scelte etiche.

Gli atei professionisti sono tutt'altro che cretini, perché hanno un intelligente piano di dequalificazione di tutti i saperi che hanno posto al centro la riflessione sullo spirito umano, dalla psicoanalisi all'ermeneutica filosofica.

Mi auguro che questa risposta ponga fine a una discussione su convinzioni che non ho mai sostenuto.

